

E col pettine dorato
 Mentre il crine si compon
 Canta in tuono innamorato
 Una magica canzon.
 Il nocchiero assôrto siede,
 E al battel non bada più,
 Delle rocce non s' avvede
 Ei non guarda, che lassù.
 E battello e remigante
 L' onda alfin travolse in sè,
 Tanto il suono inebbriante
 Della vergine potè.

Fu Antonio Berti, nato a Venezia il 20 giugno 1812, morto il 24 marzo 1879, scienziato, letterato e poeta. Nei primi tempi della sua vita fu amico, e amico corrisposto dalla musa, ma la abbandonò in seguito per dedicarsi più completamente a più severi studii. Bisogna ricordarlo, quale critico di cose letterarie, quale scrittore di racconti, di biografie, di discorsi. Fece la sua commemorazione Giuseppe Carraro all' Ateneo di Venezia ai 24 aprile 1879, e di questa mi valgo per le notizie intorno alla sua vita, che corrò qui ricordando; così pure ne tessè l' elogio in altra occasione, Alessandro Pascolato.

Nato il Berti come vedemmo a Venezia passò quindi alla vicina Treviso, ove, percorse le prime quattro ginnasiali, dovette ritornare alla città natale, per rovesci di fortuna famigliari, allo scopo di iniziarsi negli affari di commercio, e ciò nell' anno 1829.

Di elevato ingegno, non potendo egli accomodarsi ad un' umile prospettiva, per la quale